

# Pasolini, l'omaggio di artisti del «Tempo presente»

Cinque opere esposte al Crac di Taranto. La pittura in relazione con il mondo del regista e i sogni salvati e svaniti degli anni '70

## RETROSPETTIVA

Nella stessa sede ionica è visibile la raccolta delle opere di Winfred Gaul

di PIETRO MARINO

Quasi in extremis, una mostra d'arte a Taranto si è aggiunta alle celebrazioni di Pier Paolo Pasolini che si sono svolte in tutta Italia nel centenario della nascita (Casarsa 1922 - Roma 1975). Anche in Puglia - a partire dall'inserito del 5 marzo che gli ha dedicato la «Gazzetta del Mezzogiorno» - con una serie di convegni, mostre documentarie, proiezioni di film: per rivisitare gli aspetti poliedrici di un grande protagonista delle arti e della cultura del secondo Novecento e riflettere sulla sua controversa attualità. Minori i contributi che sono venuti dalle arti visive - pur se una mostra ancora in corso nella Galleria d'Arte Moderna di Roma ce lo ripropone come pittore talentuoso, anche: autore in particolare di figure e ritratti d'impianto espressionista (del resto l'interesse per la Grande Pittura è ampiamente riversato nei suoi film). Significativo quindi l'omaggio che ha voluto rendergli il Crac di Taranto - il Centro di Ricerca Arte contemporanea fondato da Giulio De Mitri - con una *project room* che raccoglie opere di cinque importanti autori, tutti pugliesi (lo stesso De Mitri, Fernando De Filippi, Pippo Patruno, Lino Sivilli) tranne l'umbro Gianluca Murasacchi.

In precedenza, per quanto ne so, posso segnalare a Bari il murale dipinto dallo street artist che si tagga «Fnkey?» al sottopasso Duca degli Abruzzi e la mostra di ritratti pasoliniani di Claudio Vino nel Museo Civico. Diverso taglio ha la rassegna tarantina amorevolmente curata da Cecilia Pavone, con motivati collegamenti fra il pensiero cri-

tico del grande scomparso e il «tempo presente» che dà titolo alla mostra. I cinque artisti rendono omaggio a Pasolini con un'opera ciascuno, rappresentativa del proprio modo di fare e concepire «pittura». Le relazioni col suo mondo sono affidate ai titoli, che propongono stati d'animo o pensieri allusivi. L'unico quadro in cui campeggia in fotografia il volto di Pasolini sormontato da una macchia d'inchiostro rosso sangue, è quello di De Filippi: ma è la versione aggiornata di una sua serie grafica datata 1970 in cui apparivano giovani ribelli armati di mitra, con l'identico stigma sanguinoso. La connessione è dunque con un comune periodo storico, con la «tenerezza eroica d'una immortale stagione», come proclama la scritta nostalgica che attraversa l'opera dell'artista leccese. Mentre Patruno rilancia una delle sue composizioni di fotografie, collages e ritagli di riviste con le quali fa rivivere memorie collettive di vita e di arte. Il titolo di dedica a Pasolini accenna a sogni salvati e svaniti sin dagli anni 70, come quelli vissuti dall'artista di Monopoli nella galleria barese di Marilena Bonomo.

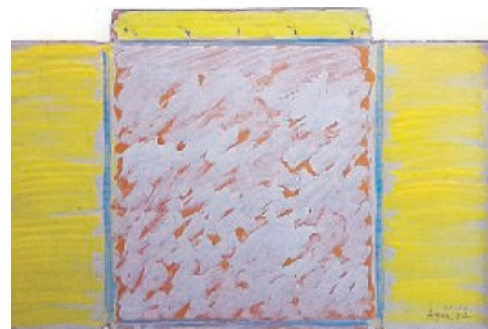
A Pasolini regista allude invece Sivilli, intitolando «Appunti per un altro film» una sorta di story board con quattro immagini in tecniche diverse che allineano motivi figurati cari alla sua poetica sospesa fra recuperi dell'antico e stupori del presente. Di smarrimenti labirintici nel tempo parlano gli intrecci elastici del disegno di Murasacchi, memoria di una sua installazione «Paradiso Perduto» nella chiesa di Sant'Andrea degli Armeni in Taranto vecchia. Apre e chiude il percorso un grande light box 2016 di De Mitri. Con voli sovrapposti di farfalle bianche e lucine intermittenze, propone una «Contemplazione» di fragile, inquieta dolcezza. La rassegna è visitabile sino al 30 gennaio 2023.

Sino alla stessa data è ancora visibile nel Crac l'ampia mostra retrospettiva di opere eseguite negli anni '80-90 da Winfred Gaul, l'artista tedesco (1928-2003) che ebbe parte notevole nelle esperienze europee di pittura prima informale nei '50, poi di astrazione geometrica e analitica nei '70. Con partecipazioni anche a Documenta Kassel e intense frequentazioni con gli ambienti italiani. Tra gli '80 e i '90 eseguì un corposo ciclo di opere ottenute aprendo e squadrandone cartoni di imballaggio in forma di croce o di architettura, e stendendo sulla superficie rugosa e solcata da segni di piegatura e cucitura, campi cromatici di accesa intensità, giocati o su contrasti netti o su stesure primarie, qua e là anche da appunti memori di espressività gestuale.

Proprio questo ciclo, intitolato «Recycling», è esposto a Taranto. Prima tappa di una trilogia (in tre diverse sedi italiane) sulla sua opera promossa dal livornese Roberto Peccolo nel ventennale della scomparsa. La mostra tarantina è stata curata da Alberto Zanchetta, in catalogo anche un testo di Roberto Lacarbonara. Entrambe le mostre erano incluse nel progetto di attrazione turistica «Taranto Grand Tour» che ha animato la città negli ultimi giorni del 2022. Premessa e promessa di un sogno di risarcimento, nel nome dell'arte, dagli incubi del Siderurgico.



Superficie 69 %



**VOLI SOVRAPPOSTI** In alto a sinistra e qui sopra due opere esposte al Crac di Taranto (Centro di ricerca Arte contemporanea)  
Si tratta di «Contemplazione» di Giulio De Mitri e «A Pasolini» di Fernando De Filippi  
In basso Recycling di Winfred Gaul

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1851 - T.1851